

(I lavori iniziano alle ore 14.38 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 1750 presentata da Ottria, inerente a "Ruolo delle Regioni in seguito alla Riforma del Terzo Settore e dopo la Conferenza Stato-Regioni"

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori, esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1750.
La parola al Consigliere Ottria per l'illustrazione.

OTTRIA Domenico

Grazie, Presidente.

L'interrogazione di oggi segue un *question time* precedente che avevo presentato il 29 maggio scorso e riguarda l'approvazione del decreto legislativo 117, il cosiddetto "Codice del Terzo Settore".

In quella precedente interrogazione riportavo le rimostranze di molte associazioni di volontariato che lamentavano, in seguito all'approvazione di questo Codice del Terzo Settore, l'abrogazione della legge nazionale n. 266 del 1991. Soprattutto, lamentavano il fatto che non tutti i contenuti della vecchia legge si ritrovano nel nuovo Codice del Terzo Settore.

Infatti, ad esempio, il ruolo delle Regioni è fortemente ridimensionato. Inoltre, vengono offuscati i caratteri fondanti della gratuità e dell'organizzazione democratica delle associazioni di volontariato.

Inoltre, ci sono problemi relativi al fatto che, con la riforma, gli enti interessati non dovranno avere scopi di lucro, valorizzando al contempo altre forme associative in cui svolgere il volontariato, alcune delle quali, tra l'altro, sono state recentemente anche oggetto di alcune inchieste della Magistratura.

A nostro avviso, il volontariato organizzato rischia di essere decisamente ridimensionato a favore di quello individuale, che molto spesso opera presso enti non di volontariato, nell'accezione classica in cui noi lo intendiamo.

Nella precedente risposta, l'Assessore Ferrari aveva sostenuto alcune delle critiche e preoccupazioni che gli operatori del Terzo Settore avevano espresso, specialmente in merito alle funzioni delle Regioni, nell'ambito della nuova *governance* complessiva del Terzo Settore e, in particolare, riguardo al Registro Unico del Terzo Settore.

In tale occasione, l'Assessore aveva anche ipotizzato, in sede di Conferenza Stato-Regioni, la presentazione di alcuni emendamenti riguardanti alcuni articoli legati al mantenimento in capo alla Regione dei livelli essenziali di assistenza e per chiedere una piena collaborazione istituzionale nell'esplicitare l'importanza dell'Ufficio regionale per il Registro Unico nazionale del Terzo Settore.

Da allora, nel frattempo, il 20 giugno scorso è anche mancata l'intesa in Conferenza Unificata sul decreto stesso, che introduce appunto il Codice, in quanto il parere positivo è arrivato dai Comuni e dalle Province, ma non da tutte le Regioni.

Tra queste, alcune hanno dato parere negativo, giustificando la propria posizione proprio con la perdita di autonomia da parte dell'istituzione regionale, con l'esigua rappresentanza

delle Regioni in seno al Consiglio nazionale del Terzo Settore e con i criteri di valutazione dei centri di servizio per il volontariato, tarati sul numero degli abitanti e non su quello degli enti di Terzo Settore iscritti, e con accentramento nazionale del finanziamento e della gestione dei centri di servizio.

Alla luce di tutti questi interrogativi - anzi, di queste perplessità - chiedo all'Assessore quali saranno le ricadute sulle politiche regionali riguardanti il volontariato, che, tra l'altro, sono normate anche da una legge regionale (la legge n. 38 del 1994), a seguito dell'approvazione del cosiddetto decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, e anche in relazione al mancato accordo sul testo, in sede di Conferenza Unificata.

Grazie.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Ferrari per la risposta.

FERRARI Augusto, *Assessore alle politiche sociali, della famiglia e della casa*

Grazie, Presidente.

Consigliere Ottria, la risposta scritta è molto dettagliata, quindi le fornisce anche degli elementi di approfondimento e soprattutto, nella parte conclusiva, elenca i provvedimenti che la Regione dovrà assumere nei prossimi mesi, per rendere la normativa regionale coerente con la riforma e con i decreti attuativi della riforma se stessa, in capo al terzo settore.

Io, nella risposta che do qui, in aula, voglio concentrarmi sulle questioni più politiche, che mi pare doveroso sottolineare, in relazione a quanto avevo indicato come impegni che il Piemonte aveva assunto nel dibattito.

Noi abbiamo lavorato, nei mesi scorsi, affinché si raggiungesse l'intesa nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni. Quindi, a differenza di altre Regioni, che hanno opposto un netto rifiuto rispetto all'approvazione, noi abbiamo lavorato affinché si potesse arrivare all'intesa, promuovendo, attraverso degli emendamenti, dei miglioramenti del testo che, in gran parte, cioè quasi totalmente, sono stati poi assunti e fatti propri dal testo conclusivo, nonostante quest'opera di miglioramento del testo non abbia prodotto cambiamenti nella posizione di alcune Regioni, che hanno mantenuto un orientamento sostanzialmente negativo.

Dove ci siamo concentrati? Innanzitutto, siamo riusciti a migliorare il testo originario relativo al rapporto tra il livello centrale e il ruolo delle Regioni. Nello specifico, siamo riusciti a condividere con il Governo il fatto che la gestione del Registro Unico del Terzo Settore debba essere fatto d'intesa con le Regioni, e le Regioni mantengono gli uffici regionali per la gestione del Registro Unico.

Pertanto, le Regioni mantengono un ruolo rilevante all'interno di questo percorso.

Inoltre, abbiamo rafforzato la presenza delle Regioni nell'ambito dell'Organismo nazionale del Terzo Settore. Ci saranno due membri effettivi in rappresentanza delle Regioni, più altri due supplenti. La settimana scorsa abbiamo indicato proprio le Regioni che saranno membri effettivi di questo organismo e il Piemonte, insieme alla Puglia, farà parte - organicamente - di questo sistema.

Terzo elemento: come sapete, nella gestione del fondo unico economico, che sosterrà tutto il processo relativo al Terzo Settore, esistono, proprio per la gestione di questo fondo, gli organismi territoriali di controllo (OTC). Nella versione originaria questo organismo aveva una valenza interregionale e le diverse Regioni che dovevano condividere questo organismo dovevano indicare un solo rappresentante. Siamo riusciti ad ottenere una diversa articolazione di questo organismo, per cui, in prospettiva, esisterà un Organismo Territoriale di Controllo

del Piemonte e della Valle d'Aosta dentro il quale sia il Piemonte che la Valle d'Aosta esprimeranno un rappresentante.

Veniamo alla questione dei centri per i servizi del volontariato, quarto ed ultimo elemento. Proprio per tutelare la ricca tradizione che il Piemonte, nel corso di questi decenni, ha saputo esprimere, soprattutto nella valorizzazione delle realtà del volontariato meno organizzato - medio o piccolo, diciamo così - siamo riusciti a fare in modo che l'attuale conformazione dei centri di servizio per il volontariato venga sostanzialmente mantenuta, a garanzia della piena valorizzazione delle realtà meno forti e meno organizzate dal punto di vista nazionale, in modo tale che continuino a poter svolgere, nella piena garanzia, la propria attività.

Le ho indicato le principali questioni che sono state oggetto di dibattito in sede di Conferenza Stato-Regioni. Mi pare che, a consuntivo di questo lavoro, l'esito finale sia soddisfacente rispetto ai punti di partenza. Non possiamo dire di essere riusciti a ottenere il cento per cento di quello che abbiamo chiesto, ma, in una logica di forte confronto con il livello centrale, mi pare che siamo riusciti ad ottenere un risultato tutto sommato positivo e che, soprattutto, sia a garanzia della piena valorizzazione del tessuto piemontese.

È chiaro che adesso ci aspettano mesi molto impegnativi, perché abbiamo bisogno di omogeneizzare la normativa regionale in relazione a quella nazionale, ma soprattutto abbiamo bisogno di coinvolgere il tessuto rappresentato all'interno del consiglio regionale del volontariato affinché questo processo possa essere vissuto come un'opportunità e non come un passo indietro. È un'opportunità perché, a nostro avviso, tutta questa materia aveva estrema necessità di una nuova legge di sistema che mettesse appunto a sistema questo complesso di realtà.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Ferrari.

OMISSIS

*(Alle ore 15.52 la Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.55)